



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IMOLA
ESCURSIONISMO



TITOLO	AL DRAGONE DI SASSUNO
DATA	Domenica 4 ottobre
LOCALITÀ	Media vallata del Sillaro
RITROVO	Parcheggio Bocciofila 7,50
DIFFICOLTÀ	E
DURATA	4 ore compresa la visita al vulcano di fango
DISLIVELLO E LUNGHEZZA	500 m 8,5 km
MEZZO DI TRASPORTO	Propri.
PRANZO	Al sacco.
ATTREZZATURA	Usuale da escursione a bassa quota.
ACCOMPAGNATORI	Antonio tel.3395748308
USCITA (Solo soci CAI - Aperta a soci UISP - Aperta a tutti)	Solo soci Cai.

Via Ca' de Masi – Passatoio Romano – S. Anna – Sassuno.

Nella media vallata del Sillaro c'è un vulcanetto di fango dal nome altisonante: il "Dragone di Sassuno". Di regola non impressiona nessuno poiché consiste solo in delle piccole pozze di fango che gorgoglia ma, all'improvviso, arrivano degli episodi impressionanti con emissione di quantità enormi di argille che ne spiegano il nome un po' inquietante. A metà dello scorso luglio quasi che il dragone si fosse risvegliato, c'è stata un'eruzione breve ma molto intensa che in pochi giorni ha creato una lingua di argilla grigio nerastra lunga 200 metri e larga dai 15 ai 35 metri che, col materiale delle precedenti emissioni scivolato a valle, su cui incominciano a crescere delle cannuce, è arrivata alla rotabile sottostante. Gli appassionati della montagna troveranno delle curiose similitudini di forme tra questa colata e i ghiacciai; manca ovviamente il bacino di accumulo poiché l'argilla proviene dal sottosuolo. Una cosa va subito chiarita: non si tratta di un fenomeno vulcanico, nemmeno legato ad antichi vulcani spenti che, da noi, non esistono proprio. In fondo al mare dove i fiumi e le frane milioni di anni fa portavano i sedimenti che avrebbero poi dato origine all'Appennino, si accumulavano anche delle grandi quantità di materiali organici. Sotto la spinta dell'Africa che si muove verso l'Europa, si sono sviluppate delle temperature e delle pressioni che hanno trasformato la materia organica in metano, rimasto sigillato nelle rocce che emergevano dal mare tra cui un consistente spessore di argilla, alla sommità. Durante questo processo sono rimaste incapsulate nelle rocce anche delle sacche di acqua marina. Con i terremoti e i microsismi si sono formate delle faglie o delle semplici crepe col metano in pressione che ha preso a risalire dal sottosuolo trascinando con sé l'acqua che incontrava e spremendone altra ancora dalle argille sovrastanti, trasformandole in fanghiglia. Quando arriva in superficie compaiono così dei punti dove il metano gorgoglia (non bolle!) in questa fanghiglia: i vulcanetti di fango detti anche salse o bollitori

NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati. Per le escursioni in cui è prevista la prenotazione si richiede la presenza in sede il mercoledì precedente l'uscita.

(SCHEDA-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI IMOLA
ESCURSIONISMO



malgrado la temperatura sia, sostanzialmente, quella media ambientale. La salsa è nota da secoli, Serafino Calindri, ingegnere ed esploratore del territorio bolognese, visitandola nel 1780, descrive *"...una voragine dalla quale usciva un continuo rumore, e vedevasi una eruzione liquida di argilla, la quale dilagavasi a modo di lava, ed era più braccia di altezza intorno alla bocca onde usciva. Quando l'eruzione era cessata la bocca era chiusa, e prima che una nuova eruzione avvenisse vedevasi l'argilla gonfiarsi a modo di calice; poscia con l'interruzione di 30 secondi avvenire il vomitamento della materia argillosa a cui era frammisto qualche particella di marcassita; e il terreno all'intorno a pochi passi dalla bocca aveva un moto continuo di tremito..."*. Luigi Bombicci, nella guida CAI della Montagna Bolognese del 1881, cita il fenomeno. Come in tutte le aree fangose del mondo, anche attorno al Dragone sono nate leggende su carri, bestiame e contadini inghiottiti dal vulcanetto. Qui addirittura si narra di schizzi di fanghiglia arrivati fino alla sovrastante chiesa di Sassuno, distante 500 metri e più in alto di 100.

Una bella e facile escursione (8,5 km con 200m di dislivello) per vedere la zona attorno al Dragone può partire proprio dal punto in cui colata è arrivata sulla strada, all'incrocio tra via Ca' de Masi e la devastata via Malpasso, raggiungibile dal fondovalle del Sillaro poco a monte di San Clemente. Attenzione, l'attraversamento dell'area di sparo/ riserva di caccia Sant'Uberto è possibile solo il martedì e il venerdì.

Si continua, in salita, per via Ca' de Masi, asfaltata ma con traffico modestissimo. Si vede bene, sopra il Dragone, la riva grigiastra di Lorenzone poi la vista si apre sulla media valle del Sillaro. Una pista si stacca, a destra (sbarra con cartelli di avviso sulla possibilità di accesso) e scende verso l'insospettato spartiacque tra Sillaro e Idice, il cosiddetto "Passatoio Romano", nome forse collegato alla "Flaminia Minor" che da qui sembra passasse. Siamo sul lungo sentiero CAI-BO n°801 che collega Ozzano E. alla Raticosa. Il sentiero, su argille nerastre, corre sullo stretto, aereo e spettacolare crinale calanchivo tra Rio di Ca' de Masi e il Rio Salto; siamo nel punto più spettacolare del giro. Nei pressi del (distrutto) Oratorio di Sant'Anna si imbocca la stradina a destra che, a Ca' del Vento, diventa l'asfaltata via Collina. Il panorama si apre sulla media vallata dell'Idice col Monte delle Formiche come punto di riferimento. Al (rovinato) segnale, a destra, prendere via Malpasso e mantenerla senza deviare verso Ca' delle Aie. Dopo alcuni edifici agricoli, in discesa, si arriva alla chiesa dei S.S. Michele Arcangelo e Cristoforo di Sassuno, una delle più antiche del territorio di Monterenzio che conserva l'immagine miracolosa della Madonna proveniente dall'Oratorio di Sant'Anna e, alla base del campanile, un grande blocco di marmo bianco di età romana. La traccia, infrascata e più stretta, vede aumentare la pendenza e sbuca in via Ca' de Masi esattamente dove l'escursione era incominciata. Dicevamo "piacevole" escursione. Il discorso non vale nei periodi piovosi e durante le ondate di calore.

NOTE E CONDIZIONI:

- Tutti i Soci in regola con il tesseramento sono coperti da assicurazione infortuni e R.C.T.
- Assicurazione infortuni facoltativa per i non soci da attivare entro le ore 20.00 di mercoledì precedente l'escursione con versamento della quota in sede.
- I partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sulla escursione o a prenotarsi nei casi specificati. Per le escursioni in cui è prevista la prenotazione si richiede la presenza in sede il mercoledì precedente l'uscita.

(SCHEDA-ESCURSIONISMO-vers.NOV-2019)